

l'individuo umano, e specialmente della libertà e della volontà non solo di agire, ma perfino di pensare.

Ora, che cosa è un individuo senza libertà, senza personalità e senza volontà propria? A mio credere non è più un vero uomo, ossia un essere intelligente conscio di se stesso, ma piuttosto un bruto sotto le spoglie umane. (*Ilarità*)

Nè mi si dica ch'egli è libero di disporre di tutte o di parte delle potenze dell'anima propria; perchè, se ciò fosse vero, ne avverrebbe di conseguenza che sarebbe lecito il suicidio almeno per motivi o sotto pretesto di religione. E siccome nè la Sacra Scrittura, nè i santi Concilii hanno giammai autorizzato la rinuncia alla vita intera, ossia l'omicidio totale di se stesso, così pure non vi ha passo dei libri santi o dei Concilii, prima almeno dell'ottavo secolo, che autorizzi l'omicidio parziale ed in dettaglio (*Movimenti d'ilarità*), ossia la rinuncia efficace e perpetua di tutte o di parte delle potenze dell'anima.

Dissi che il voto solenne implica una rinuncia *efficace e perpetua*, perchè il proponimento, anzi il giuramento solenne che si fa di non muoversi e di non pensare se non secondo il giudizio, la libertà ed il volere dei superiori così detti spirituali, che si credono autorizzati di ricevere simili voti, è mantenuto colla forza in tutte le sue conseguenze, ed è mantenuto ancora al presente, non solo sostenuto dai pregiudizi esistenti, ma eziandio colla forza delle leggi fatte ai tempi del dispotismo e non ancora abrogate.

Diffatti, se un frate o religioso qualunque, pentito del passo troppo precipitosamente o malamente fatto, volesse ritornare nel suo primiero stato di libertà, o gli verrebbe impedita la uscita dal convento, tanto più se si trattasse di femmine, o, uscendo, non sarebbe sicuro del fatto suo, della propria libertà e forse neppure della propria vita. Quindi è necessario che il Governo vi provvegga con una nuova legge onde impedire gli eccessi e le esorbitanze dei troppo zelanti per l'interesse, onore e pregiudizi delle diverse corporazioni religiose.

Forse mi si risponderà, asserendo gratuitamente, che i voti solenni non implicano una rinuncia formale e perpetua all'uso delle facoltà e potenze dell'anima, e che non si rinuncia veramente ed assolutamente alla libertà e volontà propria, ma solamente sotto certe condizioni; che l'obbligo di ridursi, entrando in religione, morto o mortificato, *perinde ac cadaver*, non è prescritto fuorchè dalle regole dei gesuiti.

Io non voglio qui fare il confronto tra i diversi statuti delle moltiplicate corporazioni religiose: quello che so per certo si è, che il principio barbaro di ridurre i novizi che entrano in religione *perinde ac cadaver* è generalmente ammesso e praticato non solo in quasi tutti i conventi o monasteri del nostro Stato, ma ben anco in quasi tutti i seminari. Ed in prova di quanto io dico voglio recare un solo esempio recente.

Nel seminario di Gozzano, diocesi di Novara, i giovani chierici, o vestiti da chierico fanno il corso di etica, ossia degli elementi di filosofia morale; fu pei medesimi fatto appositamente stampare un trattato, autore il vicario generale della diocesi, teologo Pietro Scavini: in questo trattato di filosofia morale, non so più in quale capitolo, si fanno sperticati elogi dei seguenti versi, composti da qualche gesuita per edificazione dei devoti: (*Movimenti*)

Signor, la libertà tutta vi dono,
Ecco le mie potenze e il voler mio!
Tutto vi do, ch'è tutto è vostro, o Dio
E nel vostro volere io m'abbandono.
O Dio, se voi m'amate ed io se v'amo,
Già son ricco abbastanza e più non bramo.

È vero che una siffatta preghiera è indirizzata a Dio, il quale non vorrà certamente ascoltarla (*Ris.*), poichè Iddio non ritoglie, ne riaccetta i doni che egli ha fatti all'uomo, quando questi doni sono necessari all'essenza dell'uomo, come sono le potenze dell'anima, la volontà e la libertà; ma in luogo dell'onnipotente Iddio vi sono benissimo degli uomini i quali sanno maravigliosamente approfittare di queste e simili rinuncie molto frequenti, tanto più occorrendo il caso più frequentissimo, che, mentre gli individui si dichiarano ricchi abbastanza dell'amor di Dio, il ministro e l'economo del convento dichiara la corporazione religiosa non mai abbastanza ricca. Ho detto in ultimo che questa legge sarebbe molto opportuna. Ed eccone la ragione principale.

Ieri il signor ministro della guerra ha presentato una legge riguardante la coscrizione e leva militare, la quale verrà presto in discussione, perchè dichiarata d'urgenza. Colla medesima non verrebbero, per quanto a me sembra, sanzionati i principii liberali dello Statuto, cioè non si adotterebbero tutte le conseguenze, almeno per ora, che dipendono dagli articoli 24 e 25 dello Statuto.

La legge proposta dall'onorevole deputato Peyrone sanzionerebbe, e regolerebbe appunto i principii fondamentali che ho accennato. Quindi io la credo opportunissima, e voterò per la presa in considerazione non solo, ma anche per l'urgenza della medesima. (*Bravo!*)

PEYRONE. Risponderò poche parole al signor ministro dell'interno.

Esso vorrebbe che all'idea del mio progetto si sostituisse quella di non riconoscere i voti solenni; ma siffatto sistema s'appoggia sopra un principio che può avere in pratica molti inconvenienti. Io bramerei invece che fosse adottato il sistema assolutamente proibitivo; imperocchè se si accetta il sistema messo innanzi dal ministro, di non riconoscere, cioè, i voti solenni, ne può derivare che, oltre gli attuali inconvenienti, il religioso sarebbe sempre cittadino e conseguentemente avrebbe diritto di succedere e possedere, non a favor suo, ma a pro del corpo morale a cui appartiene.

In questa guisa di leggieri si scorge come s'andrebbe incontro a tutti gli inconvenienti che testè il signor ministro ha voluto apporre al mio principio.

Il signor ministro dell'interno ha poi criticato il mio progetto di legge nei suoi particolari. Io era ben lontano dal presumere di presentare alla Camera in questo progetto un'opera perfetta; e qualora la Camera credesse di prenderlo in considerazione, io di buon grado accetterei tutte quelle modificazioni, tutti quei miglioramenti che sarebbero dalla Commissione stimati più atti a renderlo tale da produrre buoni effetti.

ANGIUS. Io comincio dal riconoscere lodevolissimo il fine che si è proposto l'onorevole deputato che ha iniziato questo progetto di legge.

Conoscendo egli forse delle persone emancipatesi alla professione religiosa in prima età, le quali si trovarono poi infelissime, vorrebbe che altri evitasse simile pericolo e cadesse nella stessa disgrazia.

Consento con lui che non si dovrebbe permettere questo passo fatale se non a persone in cui fosse maturo il giudizio, perchè così sarebbero più rari i pentimenti.

Consento che se giustamente si è interdetto ai minori di abusare dei loro beni, più rigorosamente si dovrebbe loro interdire di alienare la propria libertà.

Ma consentendo in queste massime, e riconoscendo ottimo il fine che vuole conseguire, non posso riconoscere felice il mezzo che egli ha scelto.